Matrimoni, eventi & co.

Invito a un matrimonio: il più altisonante dei tanti eventi (quelli che noi anni ‘60 e dintorni chiamavamo feste) che il genere umano è tenuto, per croce o per delizia, a metabolizzare nel corso di quell’abbuffata di avvenimenti di nome vita.

Direi, così a grossolana memoria, che anche la sottoscritta ha annoverato almeno una decina di questi edulcorate riunioni di parenti, conoscenti e altro mondo più o meno affine.

Da qualche tempo mi è sopraggiungo l’undicesimo, presumo.

Il conto alla rovescia verso questo vortice di socializzazione si sta lentamente assottigliando.

Anche il meteo, notoriamente volubile, pare comportarsi a favore di signore e signorine, compresa la scrivente, presumibilmente impacchettate in meditatissime mises griffate e non griffate. Per quanto mi riguarda, ho beatamente deciso di optare per un look della serie “abbasso gli eccessi”, ovvero “semplice è bello”.

Fronzoli barocchi, stressanti strass e beignets rigonfi di taffetà mi sono lontani anni luce, il verbo apparire mi risulta ostile.

Quindi, riepilogando, abitino stile “me stessa”, tacco slanciante in fase di quotidiana assuefazione nel corridoio di casa, pochette sempreverde noncurante di Vanity Fair. Completa il tutto una ventata cromatica a far compagnia alle spalle. Quest’ultima unica mite concessione ai luoghi comuni della frivolezza a tutti i costi.

Eccomi, sono pronta, il conto alla rovescia sta iniziando a profumare di riso rigorosamente Carnaroli igp, di confetti altrettanto imperativamente Sulmona doc e di menù stellati come strali coreografici sugli antichi antipasti della casa…

E se poi l’agosto malandrino ci sgualcisse con un acquazzone senza bollicine e diventasse di colpo avaro con i gradi della sera?

Vitale incognita e potenziale guastafeste sull’abbigliamento: urge un capo-spalla cromaticamente consono per far fronte alle burle climatiche del dì di festa.

Trovato! E’ turchese, turchese come il Mare ignaro della vita e dell’evento.

E naufragar mi sarebbe dolce in quel Mare…